

Vergine Madre e dei santi Cristoforo, Marco, Vito, ed un altro Vescovo, sono i soli musaici che qui si veggono. Il San Cristoforo venne lavorato coi cartoni di *Pietro Vecchia*, e sotto il San Marco anticamente leggevasi il nome di un *Pietro* e l'anno 1482, come sotto l'altra di san Vito quello di un *Antonio*: ma nota il Moschini, che, a cagione dei medesimi restauri, non più esistono queste iscrizioni. — Ben si veggono scolpiti fra due puttini di marmo sotto il sedile, presso la porta del palazzo, i seguenti due versi, che alla forma del carattere sembrano del secolo duodecimo:

*L' om po far e die in pensar
Elega quello che li po incontrar.*

Più verso il ducale palazzo sorge la fabbrica del Tesoro, la cui esterna muraglia è pure incrostata di marmi pregiati, e nel di cui angolo sporgente si vede collocato un gruppo di quattro figure in porfido, che si abbracciano insieme, e sul quale molto favoleggiarono gli scrittori, dicendo ognuno cose fra lor disparate, e molte volte ridevoli. Quindi, chi vuole esprimersi in queste quattro figure altrettanti principi figliuoli de' re di Grecia ed altre nazioni, i quali, non potendo succedere ne' regni paterni, che per le leggi pervenivano a' primogeniti, tolti i tesori di lor casa, uniti qui vennero: storiella questa con molte altre circostanze narrata dal Vecellio (1). Altri, come il Lorenzi, nella *Polymathia* (2), e Girolamo Maggi (3), dicono figurare i due ateniesi Armodio e Aristogitone, che uccisero il tiranno Ipparco: chi, come il Meschinello (4), riferendo la vulgare opinione, che li vuole quattro mori rapitori del tesoro di San Marco, aggiunge essere questi piuttosto Romani, così comprovandolo il costume delle vesti loro; altri li credettero esprimere i quattro fratelli Anemuria, che tramaronò insidie ad Alessio

(1) Cesare Vecellio, *Degli abiti antichi e moderni*, pag. 15 e seg.

(2) Lib. I, dissert. II, pag. 7 e seg.

(3) *Variarum lectionum*, pag. 83.

(4) *Chiesa ducale di S. Marco*, vol. I, pag. 29.